

Abstract

C. Attimonelli, «Vive la crise!» *Voluttà e frugalità nello scenario contemporaneo*

Osservando alcuni tropi del contemporaneo emergono figure dai risvolti interessanti, capaci di interpretare degli scenari della crisi; due, fra le altre, si stagliano: l'edonismo e la frugalità.

L'espressione individuale della voluttà, nel desiderio che si rivolge ad antichi e a nuovi lussi, sembra attualmente combaciare sempre più con la generazione continua di strategie di appagamento facenti leva sul principio della citazione, declinandolo in ogni direzione. A partire dall'ipertrofica citazione del sé autoreferenziale negli infiniti luoghi del web, segno e sintomo di un bisogno di visibilità a tutti i costi, che in passato riguardava e poteva essere esaudito esclusivamente da quanti venivano elevati da altri (media e pubblico) al rango di personaggi in vista (l'epoca delle dive e dei divi, seguita dal mondo dello star-system e dal circuito elitario dell'arte) e che oggi si risolve nella possibilità individuale di autoinvestirsi nei segni dell'artista, dell'opinion-leader, della *starlette*.

Accanto a questa *dépanse* semiotica, che è spreco voluttuoso di segni iscritti sui corpi delle persone, assistiamo all'ostentazione di un'attitudine, solo apparentemente di segno contrario, una vena protestante che sembra attingere al recupero frugale del passato glorioso di alcuni sistemi importanti: la moda su tutti, con il fenomeno del *vintage*, e l'high-tech, con il design *neo-swing*. Questa pratica che tutto ricicla e ri/media, connotandolo di alti sensi arricchiti dalle stratifica-

zioni degli usi e delle citazioni, se da un lato rappresenta una sponda di soccorso per affrontare la crisi (economica e creativa), dall'altro sfrutta il panorama mediatico che inventa la crisi, speculando e generando il riciclo lussuoso.